

ELOGIO DEL GESTO MINIMO

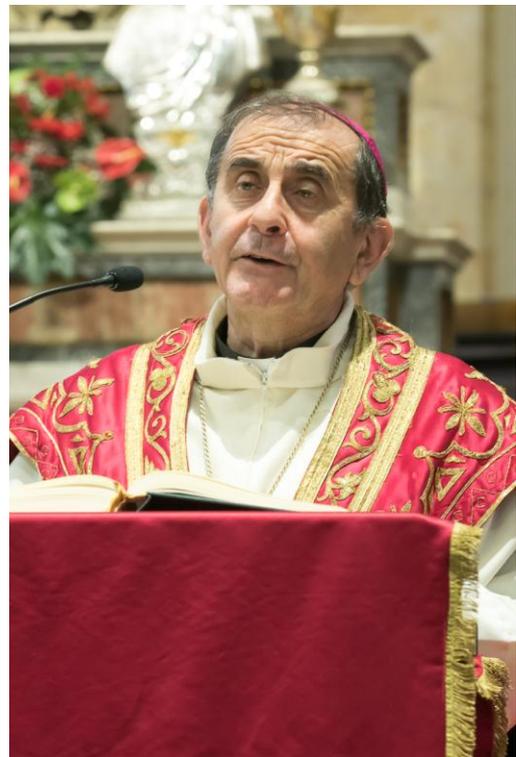
letture della Messa

Primo libro di Samuele 26, 3-14a. 17-25

... Davide disse ad Abisài: «Non ucciderlo! Chi mai ha messo la mano sul consacrato del Signore ed è rimasto impunito? ... Per la vita del Signore, solo il Signore lo colpirà o perché arriverà il suo giorno e morirà o perché scenderà in battaglia e sarà tolto di mezzo. Il Signore mi guardi dallo stendere la mano sul consacrato del Signore!»...

Vangelo di Luca 10, 25-37

... Un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui...



Abbiamo talvolta l'impressione che le vicende ci travolgano, che le notizie che vengono da tutte le parti del mondo ci confondano. Abbiamo l'impressione di essere come dentro un fiume in piena che scorre e noi siamo come un fucello che viene portato chissà dove, che non può deviare il fiume, che non può decidere di fermarlo. Le notizie che riceviamo, le vicende di cui siamo informati, le grandi scelte che possono decidere il destino dei popoli, come quando si scatena una guerra, come quando si compiono operazioni economiche che interessano tutto il mondo, e noi ci sentiamo così piccoli, così insignificanti e impotenti: talvolta questa è l'impressione, la realtà ci sovrasta, le vicende trascinano l'umanità.

Questo senso d'impotenza può indurci allo scoraggiamento. Ma cosa sta succedendo? E noi siamo un fucello che viene portato dalla corrente. E invece la parola di Dio di oggi ci dice: non lasciatevi sconvolgere dal clamore delle notizie, non abbiate troppo quel senso d'impotenza che deriva dal sentirsi così piccoli di fronte a problemi così enormi. Dio interviene nella storia non col gesto clamoroso che sistema tutte le cose o che distrugge tutti i cattivi o che rimette in sesto le situazioni disperate. Non interviene Dio con un gesto clamoroso, con un evento spettacolare. Come interviene Dio? Dio interviene con il gesto minimo.

Qui abbiamo due pagine della scrittura: la prima ci dice che c'è una guerra tra Davide e Saul, una guerra civile che divide il popolo di Israele, il popolo di Dio. C'è una guerra, un esercito che ne insegue un altro, minacce di morte, sembra quasi che sia inevitabile la strage. Ed invece, ecco cosa fa Davide: si avvicina a Saul, potrebbe uccidere il suo nemico, e invece ha misericordia di lui, ha pietà di lui, non può uccidere il consacrato del Signore. Un gesto unico, alla portata di ciascuna persona, quello in cui la persona decide se fare il bene o il male. Saul viene salvato e Davide risolve la situazione perché sceglie di fare il bene anziché il male. Un gesto unico tra migliaia di persone che sono in movimento per farsi guerra. Ecco come interviene Dio: con il gesto minimo, con la scelta personale di Davide che ha pietà del suo nemico.

E così anche la parabola del samaritano; anche lui trova un povero malmenato dai briganti. E si dice “ecco com’è la situazione, non si è mai sicuri. Si va per la propria strada e si viene assaliti dai briganti. Che mondo è questo?”. Invece questo samaritano non si mette a risolvere i problemi della delinquenza, non si mette a deprecare i tempi in cui vive. Prende il povero e se ne prende cura.

Ecco come interviene Dio nella storia, con il gesto minimo, con la scelta personale. Non è vero che noi siamo un fuscillo insignificante nel fiume della storia. Noi, ciascuno di noi, può cambiare un pezzetto di storia. Noi non abbiamo la pretesa o l’illusione del gesto clamoroso o della soluzione che sistema tutto. Noi abbiamo il compito del gesto di oggi, della scelta per il bene che oggi possiamo fare, dell’atto di carità che è alla nostra portata. Adesso, oggi. Ecco come va avanti la storia della salvezza, non con proclami, non con dichiarazioni di guerra, non con operazioni finanziarie.

La storia della salvezza, la storia di Dio procede per gesti minimi, di persone che fanno la scelta del bene. Possono essere persone importanti, chiamate addirittura a diventare re come Davide, o possono essere le scelte di persone che non hanno neanche un nome, come questo samaritano, che non si sa chi sia, come si chiami, che mestiere faccia, da dove venga o dove ha intenzione di andare. Si sa questo: ha visto un fratello nel bisogno e se n’è preso cura.

Ecco l’elogio del gesto minimo, della scelta personale, della responsabilità di ciascuno non di aggiustare tutto il mondo, ma piuttosto di aggiustare quel pezzetto di mondo che gli è stato affidato, di intervenire in quella situazione che oggi ti chiama, ti interpella. Compiere quell’atteggiamento di cura che oggi ti è possibile.

Voglio fare dunque l’elogio del gesto minimo e della scelta personale. E così, questo pensiero mi dà serenità, anche di fronte a quello a cui mi sto preparando: la responsabilità che il papa mi ha chiesto di assumere per la diocesi di Milano. È una responsabilità molto gravosa, e sono in molti a dirmi “chissà quanto lavoro graverà sulle tue spalle; chissà quante scelte importanti dovrai prendere; chissà come farai con una diocesi così grande”.

Sono tutte osservazioni che mi fanno pensare, e qualche volta mi mettono anche un po’ di paura, però io ritengo che mi toccherà soltanto fare ogni giorno il gesto minimo che mi è possibile, la scelta buona che in quel momento posso fare, quel prendermi cura di chi mi sta davanti in quel momento.

Ecco l’elogio del gesto minimo.

Così noi vogliamo continuare a scrivere la storia della salvezza.

*omelia del Vescovo MARIO DELPINI
nella chiesa di CERNUSCO LOMBARDONE
giovedì 3 agosto 2017 - ore 9:00*